

*Entrerà e uscirà e troverà pascolo.* Il capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, del buon pastore, ci pone di fronte a questa relazione che Gesù si aspetta da ciascuno di noi, ma ci pone di fronte anche a ciò che accade quando entriamo in relazione con Lui. Ed è una relazione tipica che assume alcune caratteristiche di una intimità particolare, non quell'intimità che ti fa sedere, che ti chiude pur se in un bell'amore, in un amore pieno, grande, corretto, intenso. La verità è che quando incontri Cristo e entri in Lui è inevitabile uscire da noi. Solo così si troverà pascolo, solo così si troverà la sazietà della vita in Cristo.

La sazietà della vita in Cristo nella relazione che Lui ci chiede, proprio quello stare dentro questa relazione che è conoscere Lui, ha la verità della missione – ecco l'uscire da Lui. Come mai questo? E' proprio perchè se tu entri in intimità col cuore di Cristo, cioè conosci Gesù Cristo, capisci che l'atto più alto dell'amore nei suoi confronti, nei confronti delle sue attese è di aprirti agli altri, di farti dono. Capisce che Cristo ti chiede di farti portatore, tu stesso, di Lui. Ecco questo uscire è portare quell'esperienza che ti ha liberato da tutto; ecco perchè c'è bisogno di stare vicino a Lui, dentro di Lui in questa familiarità, intimità che più cresce e più - è così nelle esperienze mistiche o di clausura - più sei dentro questa intimità ed più ti è necessaria per essere capaci di portare Lui, ed è necessario nel gesto liturgico, è necessario nella liturgia della vita dove siamo chiamati a portare Lui, solo Lui, unicamente Lui attraverso di noi. Questo è la serietà del dono e della bellezza della nostra vita.

La domanda che ci facciamo oggi, come verifica, è quanto siamo capaci di portare Lui; quanto cerchiamo di portare Lui, quando portiamo Lui nella relazione con gli altri? Lo verifichiamo proprio nel tema della gratuità; lì è l'abbondanza del dono. Ma la gratuità ti spoglia, ti mette a nudo, è difficile non è umano, ecco perchè torni dentro di Cristo, però è possibile; e scopri che solo esiste la libertà del tuo cuore quando nel momento in cui esci nella missione e porti Lui ... quante volte pensiamo di portare Lui e in realtà c'è troppo di noi, delle nostre attese, delle nostre aspettative, della nostra presenza quando invece c'è bisogno della sua presenza; e quando lo sappiamo essere in quella libertà di poter ricevere anche la porta in faccia all'annuncio, quella porta quotidiana, quella freddezza nella relazione quotidiana, la difficoltà nel percepire sensato il tuo essere dentro la tua posizione: nella relazione con la tua famiglia, con i tuoi figli, con la tua ragazza ... quando accetti queste piccole o grandi porte chiuse in faccia nella tua vita ti si apre la possibilità o di riaccogliere quella pace, stando dentro in questo caso negli esempi che ho fatto che però deve essere uno stare dentro tornando dentro di Lui. Questo è bello.

Lo stare dentro quella porta chiusa ma di fronte ad una porta che ti si apre sempre di più! E' Cristo stesso questa porta; nel momento in cui si sembra di essere davanti a una porta chiusa in realtà quella porta è aperta e tu sei dentro! Questo è il miracolo della fede, non è un esercizio di perfezione sterile, questo è il miracolo della fede; tu stai davanti ad una porta chiusa e ti piace stare lì, non perchè è bello, non perchè desideri che l'amato non ti corrisponda e non perchè quando l'amato ti corrisponde tu devi buttare via tutto ... no, è proprio lì che tu ami ancora di più quella persona che in quel momento è incapace di aprire; lo ami in Cristo, e scopri che la fragilità della tua umanità che non reggerebbe il peso di questo rifiuto, che non starebbe lì sotto la croce, non lo pensi ragionevole, proprio lì scopri però che sei dentro l'intimità di Dio.

E capisce che puoi volergli bene proprio per questo, e tu gli vuoi bene; e questo bene che è solo tuo sperimenti che non è tuo, è Cristo che ama in te. E' l'esperienza più bella della natura umana, l'unica per cui vale la pena di respirare e vivere questa vita. Laddove umanamente sei in uno scacco matto, laddove ragionevolmente tu scappi e abbandoni, chiedi dei conti ed esci, tu perdi il dono più grande e pieno che Dio ti offre, di poter stare lì con te. Dice Santa Teresa d'Avila: *questo basta, questo mi basta.* Qua c'è l'abbondanza, un'abbondanza che l'occhio distratto non coglie ma è l'abbondanza di una presenza che non può lasciare indifferenti.

Ecco perchè ami questa persona, perchè in quel momento quella persona lì è diventata straordinariamente strumento perchè Dio possa amarti, in maniera esclusiva ed unica. Ecco perchè imparerai ad amare quella porta chiusa, e scoprirai che quella porta è spalancata: la porta della relazione umana è chiusa, in quella con Cristo stai entrando, proprio grazie a quella, in una familiarità, in una intimità che ti farà riconoscere amata quella persona che non giudicherai più.

Semplicemente la riconoscerai provvidenziale per il tuo cammino – l'unico necessario – di relazione con Dio.